

$$\frac{A_{I4}}{223}$$



Alessandra Emanuela Cascino

# Giornalismo e ambiente

*Elementi interpretativi sul  
caso "pet coke" di Gela*

Prefazione di Giuseppe Costa



Copyright © MMIX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2713-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2009

Parlare per trovare applausi, parlare orientandosi a quanto gli uomini vogliono sentire, parlare in obbedienza alla dittatura delle opinioni comuni, è considerato come una specie di prostituzione della parola e dell'anima. La "castità" a cui allude l'apostolo Pietro è non sottomettersi a questi standard, non cercare gli applausi, ma cercare l'obbedienza alla verità.

PAPA BENEDETTO XVI, 2006.



## Indice

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Costa .....	9
<i>Introduzione</i> .....	11
Capitolo I	
<i>Il problema dell'informazione e l'ambiente</i> .....	19
1.1. L'informazione ambientale in Italia .....	19
1.2. La nascita dell'industria a Gela .....	26
1.3. Il caso "pet coke" .....	31
Capitolo II	
<i>Analisi dei quotidiani</i> .....	37
2.1. Modalità di analisi: l'analisi di contenuto come "inchiesta" .....	37
2.2. Analisi dei tre quotidiani: "La Repubblica", "La Sicilia" e "Il Giornale di Sicilia" nel periodo dei mesi di febbraio e marzo 2002 .....	47
<i>La Repubblica</i> .....	47
<i>La Sicilia</i> .....	52
<i>Il Giornale di Sicilia</i> .....	81
2.3. Elementi emersi dall'analisi dei tre quotidiani .....	97
Capitolo III	
<i>Analisi del settimanale locale "Corriere di Gela"</i> .....	103
3.1. Modalità di analisi: griglia del contenuto come "inchiesta" .....	103
3.2. Analisi del settimanale "Corriere di Gela" nel periodo in- terente ai mesi febbraio e marzo 2002 .....	104
3.3. Elementi emersi dall'informazione del settimanale .....	112

Capitolo IV	
<i>Comparazione delle diverse analisi effettuate</i> .....	115
4.1. I quotidiani a confronto col settimanale .....	115
<i>Conclusioni</i> .....	119
<i>Bibliografia</i> .....	123
Webgrafia .....	125
Altri documenti .....	125
<i>Appendice</i> .....	127



## Prefazione

Il lavoro di Alessandra Cascino nasce in ambito universitario e a coronamento della sua laurea specialistica in Comunicazione sociale d'indirizzo Giornalismo ed editoria presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Tema del lavoro è l'analisi di parte della copertura giornalistica effettuata su Gela durante le manifestazioni che hanno portato migliaia di cittadini a protestare per la difesa dello stabilimento Eni nonostante che l'uso del *pet coke* sia causa d'inquinamento. Il lavoro ora pubblicato ha il pregio d'essere uno studio serio dal punto di vista metodologico e non sarebbe un male che altri ne imitassero l'approccio. La città di Gela da anni è alla ribalta delle cronache: dallo sbarco americano del 1943 ai grandi lavori di edilizia pubblica e ricostruttiva voluti dal Ministro Salvatore Aldisio; dalle speranze, in parte realizzate in parte no, seguite alla scoperta del petrolio; dalla frammentazione del suo tessuto sociale alla delinquenza, all'impegno per la legalità, alle scoperte archeologiche. Si è trattata quasi sempre di un'informazione giornalistica enfaticizzata in un senso o nell'altro. Ecco, questo lavoro ne analizza un segmento usando il metodo dell'analisi del contenuto del professore Klippendorf, docente all'Annenberg Institute dell'Università di Philadelphia (USA), e la teoria di Philipp Tichinor, ricercatore americano del Minnesota che studia l'influsso delle organizzazioni sociali sulla stessa informazione.

Non ci troviamo certamente di fronte a una ricerca piena e completa, ma essa traccia un percorso sociale da seguire se non si vuol fare dell'inutile retorica. Se i giornali scrivono in un certo modo lo fanno anche perché la società lo consente attraverso i suoi mille canali: dalla politica all'economia, dalla proprietà dei media alla stessa preparazione dei giornalisti. Certamente, rispetto agli anni che videro costruire i primi impianti petrolchimici la città è cambiata. È cambiata anche la cittadinanza unitamente ai problemi e alle aspirazioni. A che serve allora ripetere frasi e stereotipi sociologici di 40, 30, 20 anni fa?

Questa ricerca segna un passo avanti attribuendo dosi di responsabilità a molti: industriali e amministratori territoriali, gruppi ambientalisti e non, gli stessi cittadini non sufficientemente liberi nei loro giudizi e spesso ignari di quel che avviene attorno. I conflitti sociali riportati dai media sono il risultato di più convergenze. Così come uno sviluppo ecocompatibile si ha con l'impegno di molti. Gela ha bisogno della sensibilità dei suoi giovani ma ha anche bisogno di scuole e di infrastrutture civili e organizzative che non si realizzano senza l'impegno degli amministratori locali. Se il giornalismo non è libero e attento difficilmente un territorio può crescere senza contraddizioni e bubboni di vario tipo. È auspicabile che altri giovani studenti universitari imitino l'esempio di Alessandra Cascino optando, d'intesa con i loro professori, per tesi legate al tessuto sociale nel quale vivono.

Giuseppe Costa

Docente di Giornalismo  
Direttore della Libreria Editrice Vaticana

## Introduzione

Il Giornale nella sua genesi quotidiana è oggetto di questo studio. La costruzione di una notizia, la sua diffusione e divulgazione con le conseguenti reazioni sui lettori ne sono il risultato. Quindi cosa si comprende realmente di fatti che ci vengono sottoposti quotidianamente dall'informazione? Cosa resta celato? Ed infine quanto realmente sappiamo del giornalismo? Sicuramente questa disciplina è sconosciuta ai più e forse non tutti sanno che esistono al mondo un'infinità di branche che la compongono, la maggior parte senza avere precise definizioni che non siano quelle delle più famose cronache o attualità.

Studiando Scienze della Comunicazione Sociale, ho avuto modo di avvicinarmi negli anni alle diverse teorie della comunicazione, con riferimento ai metodi utilizzati da diversi studiosi per definire gli scopi delle proprie ricerche. Ho così trovato interessante lo studio di determinati casi di informazione giornalistica in cui il resoconto delle vicende è servito da un lato a divulgare una notizia, ma anche ad accendere i riflettori su un determinato problema, su una vicenda, una situazione in sé conflittuale, per questo degna di essere rilevata.

Sappiamo bene che la notizia è un'informazione relativa al mondo e nello specifico essa «è resoconto giornalistico della realtà ma non è, né può essere la realtà»<sup>1</sup>.

Poiché non si tratta mai della vera realtà ma di un punto di vista su quella realtà che viene raccontato da altri, una visione che parte dall'interno del giornalista, dal suo background culturale, da ciò che ha studiato e ciò di cui si è fatto un'idea: possiamo dire che una notizia è una determinata visione di un fatto. In realtà l'informazione che verrà poi pubblicata, sarà frutto di una mediazione fra ciò che il giornalista ha scritto e ciò che nell'insieme del giornale di quel giorno, di

---

<sup>1</sup> A. PREZIOSI, *L'informazione giornalistica nell'età tecnologica*, Elledici, Torino 2002, p. 32.

quella determinata settimana e nello specifico di quel mese è importante. È possibile rilevare ciò pensando allo spazio, alle righe, al formato usati in un giornale al momento della pubblicazione.

Spazio, formato e quindi l'intera impaginazione sono affidati alla scelta del giornale e fanno parte della sua storia.

Parlando di scelte è inevitabile fare riferimento ad una caratteristica del giornalista che da sempre è stata ed è variamente dibattuta: l'obiettività. Parlando di essa come di un criterio fondamentale del giornalista arriviamo a dover definire i limiti della notizia. Umberto Eco nel suo libro "Cinque scritti morali"<sup>2</sup> ha definito i limiti della notizia in "alto" e "basso", dentro questi si troverebbe l'obiettività di un buon giornalista. Secondo Eco, parlando del primo vedremo che il più delle volte esso è impossibile da raggiungere, poiché già la scelta della notizia, la sua priorità rispetto ad altre, fanno sì che non possa esistere una perfetta aderenza a ciò che è la notizia e ciò che sarà il suo resoconto frutto del pensiero di chi lo racconta. Il secondo invece può essere raggiunto, ma per farlo un buon giornalista deve possedere buone qualità personali che gli permettano di calarsi con atteggiamento empatico in ciò che il lettore vuole sapere e ciò per cui è portato a leggere ed a scegliere quel determinato giornale a dispetto di un altro.

In questo saggio ho desiderato analizzare quindi, una vicenda importante, cercando di far luce sulla cronaca dei fatti che è stata ricostruita da varie testate durante il periodo che io stessa ho preso in esame. In questo modo è stato possibile evidenziare i metodi di scelta della notizia e le varie facce e sfumature messe in luce dai media. E di conseguenza le situazioni passate in secondo piano per non aver avuto un loro posto nei criteri di notiziabilità scelti dal giornale.

A partire dalle riflessioni prodotte dagli studi sul *Conflict Consensus* e sulla *Consensus Communication*, ho operato un'analisi del contenuto come "inchiesta" così come esplicitata nel testo di Gianni Losito "L'analisi del contenuto come ricerca sociale"<sup>3</sup>.

Per compiere questo studio ho costruito una griglia seguendo le indicazioni per l'analisi del contenuto come "inchiesta", che ha sostan-

---

<sup>2</sup> U. ECO, *Cinque scritti morali*, Bompiani, Milano 1997.

<sup>3</sup> G. LOSITO, *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano 1996 (II ediz. riveduta e aggiornata, ).

zialmente le caratteristiche di un questionario, alla quale gli articoli sono stati sottoposti.

Per quanto riguarda l'analisi della vicenda del *pet coke* di Gela i giornali hanno coperto l'avvenimento in modo massiccio solo per circa quaranta giorni, per cui ho potuto raccogliere tutti i dati e tramite il raffronto di questi ultimi, constatare gli elementi emersi per quanto attiene alla ricerca da me effettuata.

Lo stabilimento petrolchimico di Gela, famoso per essere uno se non il più grande degli stabilimenti petrolchimici in Italia nonché uno dei maggiori in Europa, nel 2001 fu messo sotto inchiesta per via di numerose denunce e segnalazioni, fatte dagli ambientalisti di Gela, i quali segnalavano che l'industria adoperava *pet coke* (rifiuto del greggio e pertanto scarto di lavorazione da smaltire secondo la vigente normativa sui rifiuti industriali) per produrre energia per mandare avanti la centrale termoelettrica dello stesso stabilimento, energia che prodotta in esubero veniva poi ceduta e venduta ad altre società. Fu così che nel 2002 un anno dopo le denunce, a seguito delle indagini effettuate dalla magistratura, gli impianti del petrolchimico funzionanti tramite l'uso del *pet coke* furono posti sotto sequestro bloccando l'attività dell'industria e mobilitando con essa l'intera cittadinanza.

L'informazione capillare diffusa in quei giorni sia a livello nazionale, sia locale e regionale, hanno costituito così un ottimo elemento di riflessione sul giornalismo ambientale e su quanto stava avvenendo alla città, alla sua cittadinanza ed al suo polo industriale.

Dunque, ho voluto operare uno studio analitico dell'informazione ambientale prodotta dai quotidiani e dagli organi di parte quali sono in questo caso le associazioni ambientaliste (Legambiente, Italia Nostra), cercando poter rispondere con la mia ricerca a delle domande che qualsiasi cittadino avrebbe potuto porsi sulla natura dell'informazione prodotta dai diversi canali e sulla pregnanza delle notizie diffuse da questi. In quanto come scrive Massimo Baldini sul suo libro *Elogio del silenzio e della parola*<sup>4</sup>: «i giornali migliori sono quelli che tengono all'oggettività e che rinunciano al rapporto fiduciario col lettore».

Sembra opportuno porre in rilievo che:

---

<sup>4</sup> M. BALDINI, *Elogio del silenzio e della parola*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2005, p. 351.

Nelle analisi del contenuto, sono frequenti situazioni di ricerca che richiedono soluzioni, per la definizione dell'universo statistico di riferimento e per il campionamento, che tengano conto della particolare natura del materiale in esame e del suo possibile impatto socio-culturale, rinunciando eventualmente a soddisfare in modo astratto esigenze rappresentate in statistica<sup>5</sup>.

Ciò che ho voluto capire è stato: quali criteri, quanto spazio è stato dato ad una fonte piuttosto che ad un'altra, come è stato giocato un titolo o in che modo sono state utilizzate le fotografie, poiché analizzando questi dati è stato possibile comprendere a quali aspetti della vicenda è stato dato spazio, se ci sono state omissioni, se c'è stato equilibrio e completezza. La comparazione, a questo scopo è risultata fondamentale.

Il lavoro è stato suddiviso in quattro capitoli: (1) Il problema dell'informazione e l'ambiente; (2) Analisi dei quotidiani; (3) Analisi del settimanale locale "Corriere di Gela"; (4) Comparazione delle diverse analisi effettuate.

Nel primo capitolo ho cercato di delineare le linee guida di una corretta informazione ambientale, per descriverne le caratteristiche informative, la sua importanza e gli ostacoli che di volta in volta si affacciano a chi si appresta a questo compito. Con riferimento particolare alla nostra realtà italiana e al progresso avvenuto in tutti questi anni, ma che ancora oggi blocca molte situazioni "scomode".

Nel secondo capitolo, dopo una breve descrizione della griglia d'inchiesta creata, ho dato ampio spazio all'analisi dei quotidiani scelti, attraverso la comparazione dei risultati ottenuti dai questionari a cui i giornali analizzati sono stati sottoposti e quindi, l'emersione e la riflessione sulle risposte ottenute.

Nel terzo capitolo, ho preso in considerazione il ruolo dell'informazione cittadina a partire dal "Corriere di Gela" che di settimana in settimana ha raccolto le testimonianze dei cittadini, degli operai, del gruppo dirigente, dei politici e delle associazioni ambientali. Cercando in questo modo di far emergere dall'analisi e dal confronto coi quotidiani la differenza fra informazione partecipativa e informazione *main stream*.

In questo modo si è voluto consentire al lettore di capire le varie fasi della vicenda grazie soprattutto all'ampiezza (misurata in colonne)

---

<sup>5</sup> G. LOSITO, *op. cit.*, p. 77.

data agli articoli e alla loro collocazione all'interno dei giornali, con l'accento posto sui picchi informativi di alcune giornate intrise di particolare interesse per gli avvenimenti narrati. Poiché lo spazio assume un valore rilevantissimo nella carta stampata, in quanto dal diverso spazio dato da una testata piuttosto che da un'altra, o dalla presenza di foto inerenti all'accaduto o immagini atte ad operare uno straniamento del lettore, è possibile capire la "mentalità" di quel giornale.

La scelta della notizia da mettere in prima pagina, che spazio dare ad un fatto di interesse locale che assume importanza a livello nazionale, sono tutte caratteristiche che nel tempo formano la struttura di un giornale e ne caratterizzano la linea editoriale.

I valori notizia ad esempio, hanno assunto negli anni una gerarchizzazione dei fatti: «Determinati eventi vengono riconosciuti degni di fare notizia solo qualora si conformino a questi criteri selettivi»<sup>6</sup>.

Anche le fonti, intese come persone e documenti che forniscono informazioni sugli avvenimenti oggetto di notizia, hanno la loro importanza. Scegliere una fonte piuttosto che un'altra, dando voce ad esperti o alla popolazione lesa, è una scelta, come scrive Alberto Papuzzi: «L'obiettivo del giornalista dovrebbe essere quello di avere un numero di fonti sufficiente a garantire la più ampia conoscenza dei fatti»<sup>7</sup>.

Ma ad influenzare la scelta dei giornali oltre alla notiziabilità: «Un altro criterio che certamente influenza le decisioni dei giornali, e che forse sta particolarmente a cuore delle redazioni dei quotidiani è la disposizione di un evento a trasformarsi in tema»<sup>8</sup>.

A loro volta così anche i titoli risultano fondamentali, come chiari-  
scono Calabrese e Violi<sup>9</sup>:

Il testo giornalistico è forse più di altri un testo relazionale, un testo-mosaico in cui sono significativi non solo i vari elementi ma anche le loro reciproche relazioni. Non importa solo che la prima pagina presenti certe notizie e non altre, importa anche come queste notizie sono organizzate all'interno delle

---

<sup>6</sup> A. PAPUZZI, *Professione giornalista. Tecniche e regole di un mestiere*, Donzelli, Roma 2003, p. 20.

<sup>7</sup> Ivi, p. 29.

<sup>8</sup> A.M. LORUSSO, P. VIOLI, *Semiotica nel testo giornalistico*, Laterza, Bari 2007, p. 13.

<sup>9</sup> O. CALABRESE, P. VIOLI, *I giornali. Guida alla lettura ed all'uso didattico*, Espresso/Documenti, Milano 1980, p. 32.

pagine, poiché la loro disposizione, la loro veste grafica veicoleranno un certo, specifico, effetto di senso.

L'info grafica e la fotografia a loro volta giocano dei ruoli altresì importanti ad esempio: «Fotografie in bianco e nero, con didascalie, di taglio basso, anche prescindendo da ciò che rappresentano, avranno una prevalente funzione documentaria. Al contrario foto grandi, centrali, a colori, con un titolo che ne dia la chiave di lettura, avranno prevalentemente una funzione manipolatoria, emotiva»<sup>10</sup>.

Possiamo affermare che le notizie sono contenute e descritte anche nelle immagini:

Se la notizia è nell'immagine, applicare alla fotografia i principi e i criteri di notiziabilità significa sottintendere questioni che fanno riferimento ad aspetti teorici e tecnici del linguaggio giornalistico. Cioè chiedersi se la fotografia implichi un rapporto peculiare con l'avvenimento e con il pubblico; in che modo rifletta il chi e il cosa, il quando e il dove, il perché e il come; se si possa riconoscere l'impiego di valori notizia come la vicinanza, la drammaticità, lo human interest, il prestigio sociale; se le fotografie abbiano il potere di rappresentare autonomamente le notizie oppure sia sempre necessaria l'integrazione delle didascalie<sup>11</sup>.

Il quarto capitolo è servito in fine alla comparazione dell'analisi del contenuto dei quotidiani, assieme al settimanale locale Corriere di Gela per capire in definitiva a quali conclusioni ha portato questa ricerca.

La mia indagine nasce dall'interesse per l'informazione ambientale, che secondo me nella vicenda ha mantenuto uno schieramento di parte tenendo più in luce gli interessi del Petrolchimico e considerando poco la prospettiva della popolazione locale. Per questo nella mia scelta ho considerato quattro generi di carta stampata diversi, considerandone le caratteristiche precipue, confrontandoli anche con una testata locale, che ha tenuto un atteggiamento diverso.

L'analisi è servita così a confermare o sconfessare ciò che è stato proposto come principio e scopo iniziale della ricerca. Nel tempo infatti, sono cambiate diverse cose, dal 2002 ad oggi sono trascorsi sei anni. Anni difficili in cui le lotte fra operai, cittadini, cittadini operai e dirigenti si sono fatte strada sempre più larga. A testimoniare la sete di

---

<sup>10</sup> A.M. LORUSSO, P. VIOLI, *op. cit.*, p. 40.

<sup>11</sup> A. PAPUZZI, *op. cit.*, p. 119.



rivalsa su un passato presto florido e industriale e nel lungo periodo critico e mal gestito.

Naturalmente mi ritengo consapevole che l'analisi avrebbe potuto essere più approfondita attraverso l'indagine di altri aspetti, ma per questo serviranno ulteriori studi.

Le linee interpretative emerse da questo saggio potranno però essere utili per l'applicazione di una metodologia analoga a questa o per approfondire argomenti giornalistici controversi, come in questo caso quello dell'informazione ambientale, studiando il loro impatto a diversi livelli, come ad esempio fra livello nazionale e livello regionale.

